

# Politica culturale e linguistica slovena tra nazione e globalizzazione

VESNA MIKOLIČ

Univerza na Primorskem – Università del Litorale (Slovenia)

## INTRODUZIONE

Lo scopo del contributo è presentare la politica linguistica come parte integrante della politica culturale della Repubblica di Slovenia nell'ambito dell'integrazione europea e dei processi mondiali di globalizzazione.

Essendo un paese dell'Europa centrale, la Slovenia è sempre stata un paese di confine. Infatti è l'unico paese europeo dove si incontrano e convivono quattro grandi gruppi linguistici europei: slavo, romanzo, germanico e finno-ungarico.<sup>1</sup> Dal punto di vista territoriale lo sloveno viene parlato in un'area geografica circoscritta; Repubblica di Slovenia a parte, questa lingua è diffusa anche in aree delle confinanti Italia, Austria e Ungheria, dove la minoranza slovena è stata riconosciuta, ed è inoltre parlata anche dagli emigrati. Questa situazione, senza ombra di dubbio, favorisce una ricerca approfondita dello sloveno come lingua di contatto.

Così la politica linguistica slovena si concentra su due campi:

- a) lingua slovena come lingua nazionale – pianificazione della lingua e politica linguistica in generale,

---

<sup>1</sup> M. BUFON, *Slovenia: a central European border country*, International scientific conference *Borders as barriers and bridges. A comparative look at three borderlands: Slovenia/Italy, Ireland/Northern Ireland, West Mediterranean*, (Koper, 14-16 September 2001), Abstracts, Koper, Science and Research Centre of the Republic of Slovenia, pp. 39-40.

- b) lingue di contatto – con particolare attenzione alle relazioni interetniche e alle minoranze etniche.

## 1. SLOVENO COME LINGUA NAZIONALE

Lo status della lingua slovena come lingua nazionale della Repubblica di Slovenia viene definito negli atti legislativo-formali, in cui la lingua slovena viene considerata lingua ufficiale della Repubblica di Slovenia (*la Costituzione della Repubblica di Slovenia, la legislazione valida e gli statuti comunali*). Anche la lingua italiana e quella ungherese vengono tutelate da leggi particolari dello Stato e nei territori bilingui sono considerate lingue ufficiali. L'articolo 11 della Costituzione dice: «La lingua ufficiale della Repubblica di Slovenia è lo sloveno. Nelle regioni con la comunità italiana e ungherese sono ufficiali anche l'italiano e l'ungherese».

Dopo l'indipendenza della Slovenia i linguisti sloveni hanno fatto notare che in questo Paese non ci si occupa in modo sistematico della politica linguistica. Alcuni hanno evidenziato la mancanza di meccanismi legali in questo periodo particolarmente delicato a causa dell'intensiva collaborazione dello stato nei processi integrativi dell'Unione Europea. Benché lo status della lingua slovena sia protetto da molte leggi di settore (sanità, agricoltura, economia, affari esteri, finanze, cultura, trasporto, giustizia, affari interni, educazione, assistenza sociale, scienze), si era dell'opinione che gli atti fossero carenti, a volte non chiari e non in armonia.

In seguito alle considerazioni citate si è vista la costituzione dell'Ufficio delle lingue (2002), all'inizio come organo autonomo del governo, oggi invece come organo del Ministero della Cultura, nonché l'approvazione della *Legge sull'uso della lingua slovena come lingua ufficiale* (2004).

Alcuni esperti, propensi ad un modello di politica linguistica più liberale, ritengono che le sanzioni di solito non promuovono un'educazione alla lealtà, ma fanno sì che ci si allontani dalla propria lingua materna. La soluzione nell'ambito dell'educazione e dell'istruzione la vedono nella consapevolezza della lingua che, come caratteristica importante dell'identità nazionale, dovrebbe essere insegnata dalla scuola elementare, alla scuola media e fino all'Università.

Ci si pone allora la domanda: come formare una coscienza nazionale e linguistica negli studenti pur non tralasciando i principi dell'educazione interculturale? Riguardo a questo sarebbe pertanto utile basarsi su alcune esperienze che la Slovenia ha acquisito nei territori bilingui dell'Istria slovena e nella regione del Prekmurje.

## 2. LINGUE DI CONTATTO

Nella tutela delle lingue minoritarie la Slovenia ha seguito il principio di autonomia etnica. Gli atti legislativo-formali che riguardano le minoranze nazionali sono i seguenti:

- l'articolo 64 della *Costituzione della Repubblica di Slovenia*: vengono definiti i diritti particolari delle minoranze nazionali nella Repubblica di Slovenia;
- l'articolo 11 della *Costituzione della Repubblica di Slovenia*: viene definito l'uso della lingua delle minoranze nazionali nella Repubblica di Slovenia;

- le leggi ufficiali e gli statuti dei comuni delle due zone bilingui: vengono definiti l'uso della lingua delle minoranze e i diritti particolari delle minoranze.

La tutela delle due comunità etniche così comprende le seguenti possibilità:

- le comunità etniche presentano diverse forme di attività culturale;
- è garantita la collaborazione con la madrepatria e la cooperazione nella progettazione dello sviluppo economico, sociale e territoriale della zona;
- le comunità etniche possono promuovere i propri interessi anche nel Parlamento, ognuna tramite un rappresentante eletto e con la mediazione della Commissione per le nazionalità;
- sistema scolastico bilingue;
- bilinguismo istituzionale.

La politica linguistica in Slovenia ha posto come obiettivo nelle zone bilingui l'applicazione del bilinguismo istituzionale e l'istituzione di un'equivalenza comunicativa che si basa sul bilinguismo reciproco individuale e collettivo, non solo delle comunità etniche di minoranza, ma anche della maggioranza presente nel territorio. Con ciò adempie a due elementi fondamentali della pianificazione linguistica: a) crea delle condizioni favorevoli per la comunicazione nella lingua madre sia nella vita privata che in quella pubblica, b) rinforza la consapevolezza della popolazione sull'importanza di preservare la diversità culturale e linguistica nelle zone bilingui.

#### 2.1 IL TERRITORIO BILINGUE NELL'ISTRIA SLOVENA CON LA MINORANZA ITALIANA

La minoranza italiana è oggi inquadrata entro le Repubbliche di Slovenia e di Croazia. I centri di riferimento culturale di antica tradizione storica, sostenuti da istituzioni scolastiche statali in italiano, si trovano nell'ambito della fascia costiera del Litorale: in Slovenia a Capodistria, Isola, Pirano. La protezione integrale dei diritti della minoranza si riflette in tutta la vita pubblica: nelle insegne pubbliche nelle due lingue, nel funzionamento bilingue di tutte le istituzioni e di tutte le imprese, nel numero garantito dei rappresentanti della nazionalità negli organi delle assemblee comunali, nel diritto di apporre il veto alle decisioni relative a questioni attinenti la minoranza, nei seggi garantiti per la minoranza italiana (e per quella ungherese) nel Parlamento sloveno.

In tutto, nella zona del Litorale sloveno, ci sono tre scuole materne, tre scuole dell'obbligo e altrettante scuole medie superiori con lingua d'insegnamento italiana. Le scuole sono aperte a tutti i cittadini indipendentemente dall'etnia di provenienza. Gli esperti, responsabili del curriculum scolastico italiano e tutti gli insegnanti, appartengono di regola al gruppo di minoranza italiano.

Gli appartenenti al gruppo minoritario italiano, che decidono di intraprendere gli studi per diventare insegnanti di scuola elementare, hanno la possibilità di seguire dei corsi specifici in lingua italiana presso la Facoltà dell'Educazione dell'Università del Litorale, mentre presso la Facoltà dell'Educazione di Pola (Università di Fiume in Croazia) c'è il corso di studio per la preparazione degli insegnanti della scuola dell'obbligo.

La minoranza ha inoltre un programma regionale della RTV Slovenija in lingua italiana e un Centro di Studi Storici a Rovigno in Croazia, e la propria stampa:

il quotidiano “La Voce del Popolo”, il periodico “Panorama”, la rivista letteraria «La Battana», le riviste pedagogiche «Scuola nostra» e «Itinerari didattici», una rivista giovanile «Arcobaleno». La comunità nazionale italiana è organizzata in senso socio-politico nell’ambito delle comunità autogestite della nazionalità italiana di Capodistria, Isola e Pirano e della comunità costiera autogestita della nazionalità italiana. Le organizzazioni comunali ‘Comunità degli Italiani’ collegano diversi gruppi: il gruppo teatrale, le sezioni sportive, il gruppo di cantanti giovani e organizzano attività varie, quali: lezioni, escursioni, festival di musica folk, oltre alla festa di San Nasario. L’Unione Italiana’ rappresenta un’organizzazione comune della minoranza italiana in Slovenia e in Croazia, ed ha lo scopo di mantenere e coltivare le relazioni tra le comunità italiane in questi due paesi e con l’Italia.

La lingua ufficiale degli appartenenti alla nazionalità italiana è l’italiano standard, che di solito viene sostituito dall’istoveneto in ambiente familiare. La lingua standard italiana, pur essendo considerata nella zona del litorale sloveno lingua d’ambiente tutelata dalla legge, è in verità vera lingua d’ambiente solo in determinate zone circoscritte ed è lingua veicolare solo in alcune occasioni: scuola, biblioteca, associazioni italiane, ecc.

La quasi totalità degli appartenenti alla comunità italiana, specie per quanto riguarda le nuove generazioni, conosce ed usa correttamente la lingua slovena. D’altra parte nelle istituzioni scolastiche slovene è previsto per legge l’insegnamento della lingua italiana come lingua d’ambiente, per cui tutta la popolazione scolastica raggiunge, nel corso dei nove anni di educazione elementare, una conoscenza almeno passiva, della seconda lingua. Ciò rende possibile e sicuramente migliora la comprensione fra sloveni ed italiani.<sup>2</sup>

## 2.2 IL TERRITORIO BILINGUE NEL PREKMURJE CON LA MINORANZA UNGHERESE

La situazione bilingue nella regione del Prekmurje è definita dalla presenza della minoranza ungherese. Dopo la dissoluzione dell’Impero austro-ungarico, il Prekmurje – arrivando fino allo spartiacque della Mura e della Raba – fu annesso al Regno dei Serbi, Croati e Sloveni adempiendo così agli accordi stabiliti nel Trattato del Trianon (1920). Alla comunità ungherese fu garantito lo *status* di minoranza nazionale in accordo con un certo livello di salvaguardia dell’uso della lingua.

Tuttavia, le condizioni economiche, linguistiche e culturali della minoranza ungherese nel Prekmurje, dopo aver subito le conseguenze della perdita della modesta intelligenza fino ad allora presente, declinarono gradualmente. Alla minoranza ungherese venne data nuovamente l’opportunità di riconoscimento dell’appartenenza etnica e linguistica solo dopo il 1945. Nel 1959, con l’inizio dello sviluppo dell’educazione bilingue e della graduale introduzione del concetto di bilinguismo istituzionale, entrambe le lingue, sia lo sloveno che l’ungherese, ebbero garantito uno *status* di lingua ufficiale alla pari nella comunicazione pubblica nelle aree del Prekmurje etnicamente diversificate. La lingua usata dalla minoranza nazionale ungherese è, in realtà, una varietà regionale della

---

2 V. MIKOLIČ, S. PERTOT, N. ZUDIČ ANTONIČ, *Med kulturami in jeziki. Tra lingue e culture*, Koper, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Založba Annales, Univerza na Primorskem, Fakulteta za humanistične študije, 2006, pp. 23-27.

lingua ungherese, che riflette una specifica diversificazione funzionale, sociale e generazionale su livelli multipli. I diritti della minoranza ungherese vengono in quest'area rispettati tramite un simbolismo esterno bilingue (insegne pubbliche), un'amministrazione bilingue (organizzazioni amministrative, legali, economiche, culturali, ecc) e dal sistema scolastico bilingue, in base al quale gli studenti di entrambe le nazionalità nelle aree etnicamente diversificate frequentano classi etnicamente miste e durante le lezioni sono esposti ad entrambe le lingue usate come lingue veicolari. Questo sistema bilingue include scopi sociali e linguistici: lo scopo linguistico o di comunicazione porta all'instaurazione di rapporti linguistici di proporzioni uguali ed equivalenti tra individui, mentre lo scopo sociale porta al rafforzamento della simbiosi e della tolleranza.<sup>3</sup>

### 2.3 COMUNITÀ DEGLI IMMIGRATI

Nonostante un livello abbastanza alto dell'omogeneità etnica dei cittadini sloveni,<sup>4</sup> i gruppi etnici immigrati dalle altre repubbliche dell'ex Jugoslavia (in particolare i croati, serbi e mussulmani) dovrebbero essere presi in considerazione. La loro lingua madre a causa dello *status* di immigrati non ha alcun diritto nella comunicazione pubblica.

Dopo la seconda guerra mondiale, quando lo sloveno era una delle lingue ufficiali della Jugoslavia socialista e federativa, in alcune sfere della vita sociale era in uso esclusivamente il serbo-croato (funzionamento di enti e istituzioni comuni, ambito militare, parzialmente in ambito mediatico, ecc.) e questa lingua ha avuto una grande influenza sullo sloveno anche all'interno dell'attuale Repubblica di Slovenia.

Oggi il contatto tra la lingua slovena e quella croata e serba non si riflette in un'interferenza così forte come nel passato, e i teorici della cultura linguistica danno maggiore importanza all'influenza che esercita sullo sloveno l'inglese, come lingua franca nei processi di coesione europei e mondiali.

### 3. IL PERIODO DOPO L'INGRESSO NELL'UE

Con l'indipendenza della Slovenia e le già menzionate basi giuridiche, la lingua slovena ha di fatto acquisito lo *status* di lingua nazionale. Questa questione, che a prima vista potrebbe sembrare definitivamente sistemata, ha acquistato nuove proporzioni nell'ultimo decennio, nel contesto dei processi integrativi europei. Le nuove condizioni sociali, economiche, politiche e culturali ci inducono inevitabilmente a porci nuove domande linguistiche, e non soltanto nell'ambito della comunicazione tra la Slovenia e gli altri stati, ma anche nell'ambito della comunicazione interna della Slovenia.<sup>5</sup>

---

3 V. MIKOLIČ, *Slovene and Italian languages in contact within the ethnically mixed area of Slovene Istria*, «Annales Ser. hist. sociol.», 2002, s. 12, vol. 2, pp. 423-424.

4 Stando al censimento del 2002, la struttura della popolazione in Slovenia era la seguente: 1.631.363 o 83.1% di sloveni e soltanto 144.208 o 7.3% di membri di altre nazionalità. Il resto 9.6% (188.465) include le categorie 'nazionalità indefinita' o 'identità regionale'.

5 M. STABEJ, *Jezikovna politika v Republiki Sloveniji*, «Philologica», LIII, 2001, p. 93.

In questo senso sono da evidenziare, in particolare, alcuni specifici problemi della politica linguistica: la (non) implementazione dello *status* della lingua slovena come lingua ufficiale in determinate situazioni di comunicazione pubblica (sanità, economia, scienza) e la problematica della situazione comunicativa delle insegne pubbliche che riportano nomi di società (in questi casi la lingua slovena viene rimpiazzata maggiormente dall'inglese, ma anche dal tedesco, dal francese e dal serbo o croato). Si tratta dunque della questione della comunità globale e della protezione delle lingue nazionali. Perché conservare le culture e le lingue dell'ambiente locale e nazionale, se l'inglese si presta come lingua franca della comunicazione?

È noto che la Costituzione Europea stimola la diversità culturale e linguistica, per questo anche la Slovenia, essendo membro dell'Unione Europea, dovrebbe seguire gli stessi principi nella sua Costituzione, preservando in questo modo sia la lingua nazionale che le lingue minoritarie, così nella sfera pubblica come anche nell'ambito dell'educazione e in particolare in tutti gli ambienti della vita sociale. E simili erano le direzioni che la politica culturale e linguistica slovena si era posta già dal primo programma nazionale, nel 1848.

Lo sloveno, quindi, resterà la lingua ufficiale dominante sul territorio sloveno, naturalmente in base allo sviluppo dei *corpora* e alla preservazione o incremento del numero dei suoi parlanti. Il ruolo dominante dello sloveno nella comunicazione pubblica slovena (e in alcune zone anche delle lingue minoritarie) non deve ostacolare i suoi parlanti nel comunicare efficacemente in altre lingue, in particolare in inglese come lingua globale, ma per questo c'è bisogno di adeguate capacità linguistiche e di canali comunicativi. In caso contrario la comunità si chiuderebbe in se stessa e molto probabilmente diverrebbe non solo economicamente, ma anche socialmente, non concorrenziale.<sup>6</sup>

In realtà, nel periodo successivo all'ingresso della Slovenia nell'UE, la consapevolezza della necessità dell'educazione interculturale e plurilingue, sia in territori bilingui che in territori etnicamente omogenei della Slovenia, è cresciuta. Si sono avviati diversi progetti e programmi sperimentali indirizzati allo sviluppo della consapevolezza interculturale e della competenza plurilingue (Programmi dell'Istituto per l'Educazione della Repubblica di Slovenia: ad esempio classi europee ai licei con particolare attenzione all'apprendimento di lingue e scambi interculturali; progetti universitari: progetti dell'Università del Litorale sull'inclusione di competenze interculturali nell'insegnamento della L1 e L2 a tutti i livelli di educazione, anche universitario; progetti dell'Università di Maribor sull'insegnamento di alcune materie nelle scuole elementari in L2, ecc.).

#### 4. PER CONCLUDERE

Il dilemma che rappresenta il problema cruciale dell'Europa unificata è la relazione tra la pluralità culturale da una parte e una cultura comune dall'altra. La nuova

---

6 M. STABEJ, *Obrisi slovenske jezikovne politike*, (*The outlines of Slovenian language policy*), «Slovensko jezikoslovje danes, Slavistična revija», 2006, vol. 54, a cura di A. Vidovič-Muha, Ljubljana, Slavistično društvo Slovenije, p. 320.

Europa dovrebbe preservare la differenziazione socio-culturale oppure dovrebbe tendere a formare una cultura omogenea?

Giudicando dai princîpi e dalle basi legali, l'UE ha optato per la diversità culturale e linguistica come una caratteristica specifica dell'identità europea. Attenendosi al fatto che la base della comunità interculturale moderna è la presa di coscienza della propria identità e delle comunità etniche conviventi, trattare la multiculturalità o il suo manifestarsi superficialmente o solo a servizio di interessi unilaterali non porterà a dei risultati. Soltanto una consapevolezza interetnica a livello individuale e istituzionale, che contribuisca alla creazione della cultura di una nazione, potrà portare ad una collaborazione non condizionata e prolifica tra comunità nazionali diverse. In questo senso l'educazione interculturale e plurilingue – con particolare enfasi sulle lingue meno diffuse tra cui si colloca anche lo sloveno – si mostra come un elemento chiave nei processi contemporanei della coesione europea e mondiale.

#### BIBLIOGRAFIA GENERALE

*Language Policy and language Education in Emerging Nations*, a cura di R. De Beaugrande, M. Groman, B. Siedlhofer, Stamford-Connecticut-London, Ablex Publishing Corporation, 1998.

M. JESENŠEK, *Perspektive slovenistike ob vključevanju v Evropsko zvezo*, Zbornik slavističnega društva Slovenije 14, Ljubljana, Slavistično društvo Slovenije, 2003.

V. MIKOLIČ, *Jezik v zrcalu kultur. Jezikovna sporazumevalna zmožnost in (med)etnična ozaveščenost v slovenski Istri*, Koper, Univerza na Primorskem, Znanstveno-raziskovalno središče, Zgodovinsko društvo za južno Primorsko, 2004.

A. NEČAK LUK, *Language education policy in Slovenia*, Ljubljana, Ministry of Education, Science and Sport, Education Development Unit, 2003.

B. POGORELEC, *Jezikovno načrtovanje in jezikovna politika pri Slovencih med 1945 in 1995*, in *Jezik in čas*, a cura di A. Vidovič-Muha, Ljubljana, Znanstveni inštitut Filozofske Fakultete, 1996, pp. 41-60.

D. ŠKILJAN, *Javni jezik. K lingvistiki javne komunikacije*, Ljubljana, Studia humanitatis, 1999.

*Jezik in čas*, a cura di A. Vidovič-Muha, Ljubljana, Znanstveni inštitut Filozofske Fakultete, 1996.

*Jezik za danes in jutri*, a cura di I. Štrukelj, Ljubljana, Društvo za uporabno jezikoslovje Slovenije, 1998.

*Kultura, identiteta in jezik v procesih evropske integracije*, a cura di I. Štrukelj, Ljubljana, Društvo za uporabno jezikoslovje Slovenije, 2000.